

Profilo biografico di don Elia Bellebono

8 Ottobre 1912 *Nasce a Civate al Piano (BG), da Gianmaria e Teresa Bonomelli; e il giorno seguente viene Battezzato da don Arturo Balicco.*

8 Ottobre 1936: *muore la sua mamma.*

21 Novembre 1939: *entra nell'Istituto dei Gesuiti "Aloisianum" di Gallarate (VA).*

6 Ottobre 1940: *entra nel Noviziato dei Padri Gesuiti a Lonigo (VI).*

3 Settembre 1941: *prima apparizione e colloquio con Gesù nella Cappella Mater Divinae Gratiae a Lonigo (Vicenza).*

11 Marzo 1952: *Gesù vuole una festa di precetto per i fedeli di tutto il mondo, dedicata al Suo Sacratissimo Cuore e al Suo Amore.*

Settembre 1952: *nel Collegio Rosmini di Stresa (VB) Gesù gli dice: "Desidero che tu sia Mio Sacerdote, che sia tu ad assolvere queste anime che Io stesso ti mando a chiamare..."*

Nel 1954 Collegio Rosmini di Stresa (VB), Gesù gli dice: “Devi fare di tutto per farti presentare al Papa Pio XII perché devi dargli il seguente messaggio. Desidero che in tutta la Chiesa, in tutto il Mondo, si celebrino i Divini Misteri in lingua volgare”.

Ottobre 1969, Urbino, Chiesa di San Francesco, Gesù gli dice: “Sono contento che i tuoi Padri Spirituali ti abbiano permesso di parlare di Me nella città di Urbino. Desidero che tu faccia costruire un Santuario dedicato al Mio Cuore Sacratissimo. Farai dipingere un quadro come tu mi vedi, che abbia a regnare nel centro del Santuario stesso e lì farò piovere tante grazie”.

Testimone di questa apparizione fu il Conte Petrangolini.

1970 Urbino: Elia parla per la prima volta in pubblico e precisamente nell’Aula Magna dell’Università di Urbino. Il Conte Petrangolini conferma che quello che sta dicendo Elia, è la verità.

7 Gennaio 1973: nella Chiesa di Villadossola (VB), Gesù gli dice: “Farai dipingere un quadro del Sacro Cuore, come tu mi vedi, tu darai tutte le indicazioni. Finché ci sarai, lo puoi tenere tu, ma è destinato ad essere portato in Urbino perché là Io voglio un Santuario dedicato al Mio Amore; sarà la sede del Mio Amore e della Mia Misericordia e farò piovere tante grazie”.

9 Ottobre 1974: Elia fa il suo ingresso nell’Eremo dei Camaldolesi di Montegiove di Fano; sarà la sua residenza fino alla morte.

13 Marzo 1976: Elia riceve il Lettorato da Mons. Costanzo Micci, Vescovo di Fano.

Il 25 Aprile 1976: Elia riceve l’Accolitato da Mons. Costanzo Micci, Vescovo di Fano.

25 Luglio 1976: nella Cappella di San Girolamo della Carità a Roma, il Cardinale Pietro Palazzini conferisce a Elia il Diaconato.

11 Aprile 1977 nella Cappella di San Girolamo della Carità a Roma, il Cardinale Pietro Palazzini lo consacra Sacerdote.

1° Ottobre 1981: nell’Eremo di Montegiove Gesù dice a don Elia: “Desidero che oltre il Santuario ci sia anche una Casa di Spiritualità, perché ci sono tanti universitari che ne hanno bisogno. Sono come pecore senza pastore. Il Padre Tommaso Sbardella deve essere l’animatore di questa Opera. Siano i Gesuiti a prendere in mano tutto, perché sono più preparati a lavorare fra i giovani universitari e perché la prima volta che ti sono apparso eri nei Gesuiti; inoltre la Compagnia di Gesù ha l’incarico di diffondere la devozione al Mio Cuore Sacratissimo”.

12 Luglio 1985: *Don Elia acquista il terreno a Urbino per la costruzione del Santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù.*

18 Gennaio 1988: *nella Città del Vaticano, udienza privata con Sua Santità Giovanni Paolo II.*

4 Giugno 1989: *l'Arcivescovo di Urbino Monsignor Ugo Donato Bianchi, assieme a don Elia celebrano la Santa Messa sul terreno a Ca' Staccolo, dove dovrà sorgere il Santuario dedicato al Sacro Cuore di Gesù.*

12 Novembre 1992. *Don Elia costituisce la Fondazione "Opera del Sacro Cuore di Gesù".*

2 Settembre 1996: *Don Elia sale incontro all'Amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.*

Testimonianza di Monsignor Piccardi

Bergamo, 19 Settembre 1972 – Ave Cor Jesu.

Il sottoscritto dichiara che il Sig. Elia Bellebono gli ha narrato i fatti qui segnati, man mano che succedevano. E questo è avvenuto nelle frequenti visite che gli faceva.

A voce, qua e là è forse sfuggito qualche lieve particolare.

Dichiara pure che i segreti che Elia Bellebono doveva custodire, non glieli ha mai confidati se non dopo che si erano avverati.

Questo il sottoscritto dichiara per attestare la coscienza dell'Elia, come pure dichiara la semplicità con cui Elia gli ha sempre narrato questi avvenimenti.

Non mirava a far risaltare la sua persona, ma il Signore e cercava in queste narrazioni di essere illuminato e guidato.

Il sottoscritto dichiara pure di aver trovato Elia sempre disponibile alle richieste del Signore e di aver compiuto anche degli atti di non comune virtù pur di eseguirle.

*In fede
Don Giuseppe Piccardi
Bergamo*

Don Elia

«I miei fatti li ho scritti da solo per obbedienza ai miei Padri Spirituali, specie Padre Giovanni Longoni, Gesuita.

Io avevo incominciato a scriverli a Stresa dai Rosminiani e mi aiutava un po' il chierico Andrea Adobati, ragazzo del mio paese al quale avevo insegnato catechismo.

Nel 1952 una sera verso le 17, comparve un orso in camera mia. Io mi spaventai e quello mi disse: "Voglio vedere i tuoi scritti". "Ma quali scritti? Vai via brutta bestia che ho paura".

Con la bocca l'orso ha aperto il cassetto dove tenevo tutti gli scritti, li ha presi con la bocca e li ha masticati tutti in un attimo e li ha sputati fuori come una polpetta, come una patata, tutti attaccati dalla saliva.

Andrea Adobati sentendomi gridare: "Vai via nel nome di Dio!", è entrato nella mia camera e, in quel momento, l'orso è scomparso, ma il giovane ha visto quella "patata" masticata fatta di tutti i fogli che io avevo scritto.

"Ma con chi parlavi?", mi chiese. "Pensa che è venuto un orso e mi ha fatto questo". "Ma è impossibile, io non l'ho visto uscire". È scomparso via,

insisteva io. Ma lui non voleva credere, pensava che io parlassi con una persona. Ha aperto un armadio, ha guardato sotto il mio letto perché pensava che si fosse nascosto qualcuno.

Ha potuto constatare la verità perché lui stesso è andato dal signor Gritti, bibliotecario del collegio Rosmini, per vedere se potevano fare qualche cosa per recuperare i fogli.

Qualche tempo dopo, a Domodossola nel collegio Rosmini, mi feci amico di K... e per ordine dei miei Padri Spirituali, Don Giuseppe Piccardi, Padre Longoni e Don Mariani, ripresi a scrivere i miei fatti con l'aiuto di K..., ma lui era anzitutto un po' inesperto in queste cose e anche un po' ostinato perché voleva "fare le conclusioni" a modo suo, questo senza offendere il caro K...».